

Lezione 7
URBANISTICA ROMANA
età repubblicana

A **Roma** il problema della **pianificazione urbanistica** si pose **dal IV sec. a.C.** con l'espansione e la deduzione delle **colonie**: talvolta si procedeva con integrazione, rinnovamento e **modernizzazione** di impianti precedenti talaltra con **nuove** realizzazioni.

L'urbanistica romana ebbe come solida **base** la teoria e la pratica **elleniche**, ma con apporti della **disciplina augurale etrusca** e soprattutto della **tecnica agrimensoria** (**vedi lezione**).

Impianti urbani inizialmente ispirati a esperienze greche: ***insulae* allungate** con disposizione ***per strigas*** (lato lungo su cardini) o ***scamna*** (lato breve), ma con tendenza a **isolati meno allungati** (rapporto 1:2) **di quelli ellenici e infine quadrati**.

Roma tende alla **standardizzazione, semplificazione, flessibilità** dei modelli urbanistici che garantiscono efficienza e adattamento a varie situazioni (pragmatismo / utilitarismo).

Non si può parlare propriamente di urbanistica **ippodamea** (solo come richiamo formale): non c'è la stessa elaborazione concettuale, ma **solo razionalità e semplicità schematica** che conducono all'**ortogonalità**.

Anche la **zonizzazione** è **generica** e non articolata = **centralità delle strutture pubbliche** d'uso civile.

In compenso i Romani hanno maggiore **attenzione all'inserimento ambientale**: adattamento alla componente orografica, con conseguenti **deroghe** ai principi di **ortogonalità e simmetria** e inoltre curano l'innesto / **collegamento itinerario** diretto tra strade interne e viabilità esterna (città inserite nel sistema territoriale).

In sostanza con i Romani **non** si ha più la **polarizzazione centripeta** delle città greche, ma un'**integrazione territoriale e itineraria** (propria di una concezione di **sistema infrastrutturato** e non di città singola): **non più polis (città-stato) bensì stato unitario**.

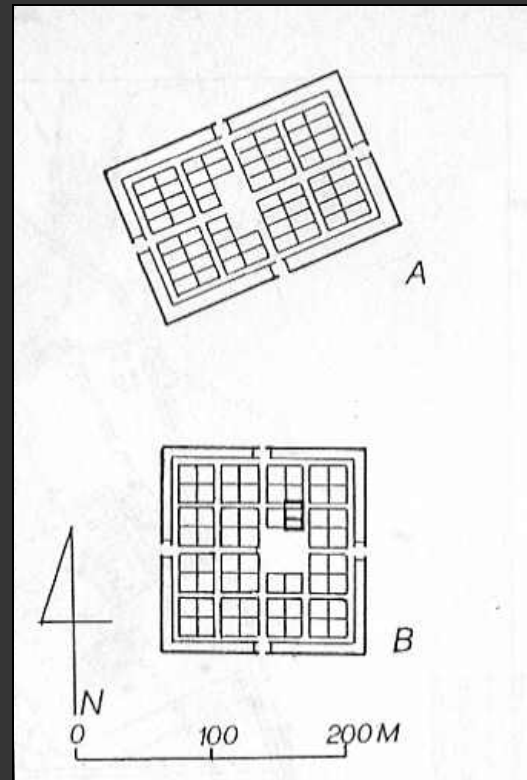
Appiano, *Bella civilia*, I, 29: “I Romani, man mano che sottomettevano con le armi le regioni d'Italia, si impadronivano di parte del territorio e vi fondavano città”.

L'urbanizzazione romana nasce con la colonizzazione e la conseguente assegnazione di terre ai coloni.

Coloniae romanae

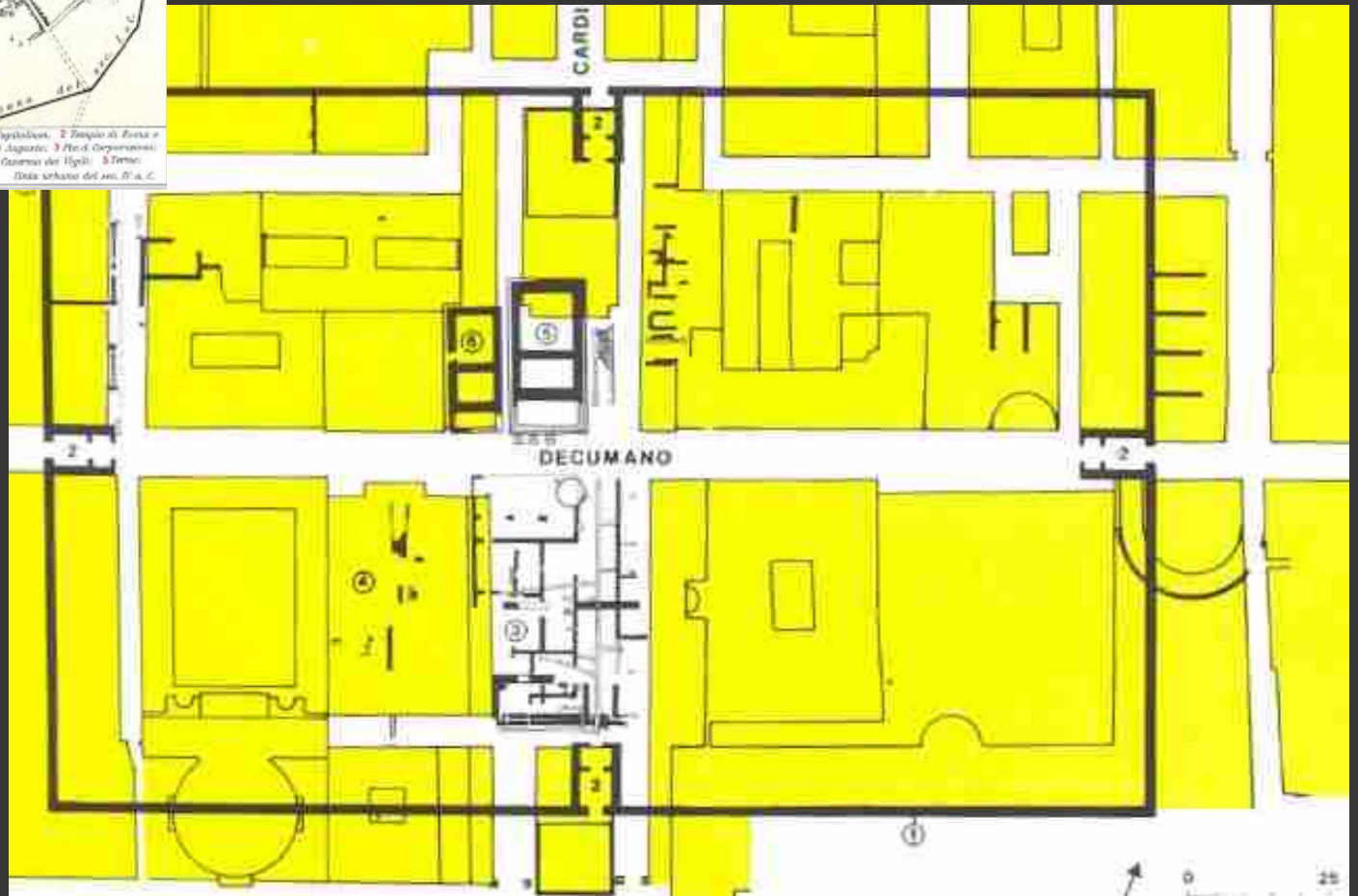
- cittadini romani di pieno diritto (*ius connubii*, *ius commercii*, *ius suffragii*);
- parte integrante di Roma e quindi, almeno nella prima fase, dipendenza amministrativa dall'Urbe (erano intese come una **estensione di Roma**);
- pochi coloni (300) e quindi più piccole;
- fondate dapprima sulle coste in aree di particolare significato strategico, poi, a partire dal 183 a.C., anche nell'entroterra.

Caratteristiche urbanistiche: un **perimetro quadrangolare regolare** delle mura che aderivano alla parte urbanizzata; **incrocio centrale degli assi stradali principali**; presenza del **capitolium** ma **assenza del foro** e degli impianti civici (per mancanza di autonomia politica).



A. Ostia
B. Puteoli

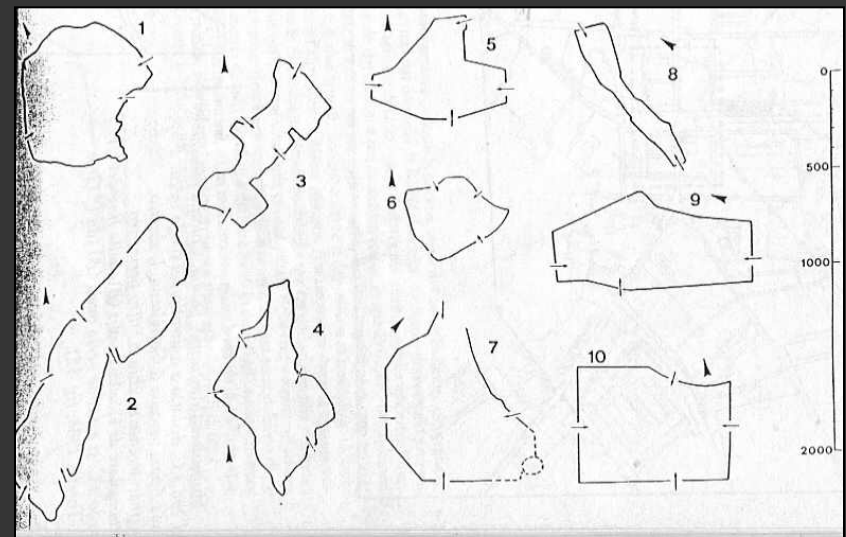
Ostia - colonia romana (fine IV sec. a.C.)



Coloniae latinae

- cittadini latini (*ius connubii*, *ius commercii*, *ius migrandi*) o romani che perdevano cittadinanza;
- città formalmente autonome, alleate di Roma, con sistema di magistrati mutuato da quello romano: senato, assemblea popolare, *duoviri*;
- territorio ampio e numero notevole di coloni (4000 / 6000), ognuno dei quali aveva in sorte una porzione di suolo fuori città;
- fondate anche a grandi distanze da Roma, secondo la progressione militare;
- **presidi strategico-militari** (spesso su pianori ben difesi) con **perimetri irregolari** condizionati da geomorfologia, non molto edificati (**previsionalità**), su modelli urbanistici greci inquadrati nella pratica romana (ponderata **scelta topografica** e morfologica dei siti, con forte **integrazione al comprensorio** territoriale).
- centri di servizi per ampi territori, dotati di mura, foro, curia, basilica;
- le tipologie urbanistiche sono varie e le planimetrie ampie e talora complesse per il maggior numero di coloni e perché il perimetro delle fortificazioni si adegua all'irregolarità dei contesti geografici.

Dal II a.C. le distinzioni urbanistiche fra le due tipologie di colonie si stemperano (le colonie romane si ampliano, attrezzano e arricchiscono, trasformandosi in "latin type") così che i due impianti tendono a uniformarsi.

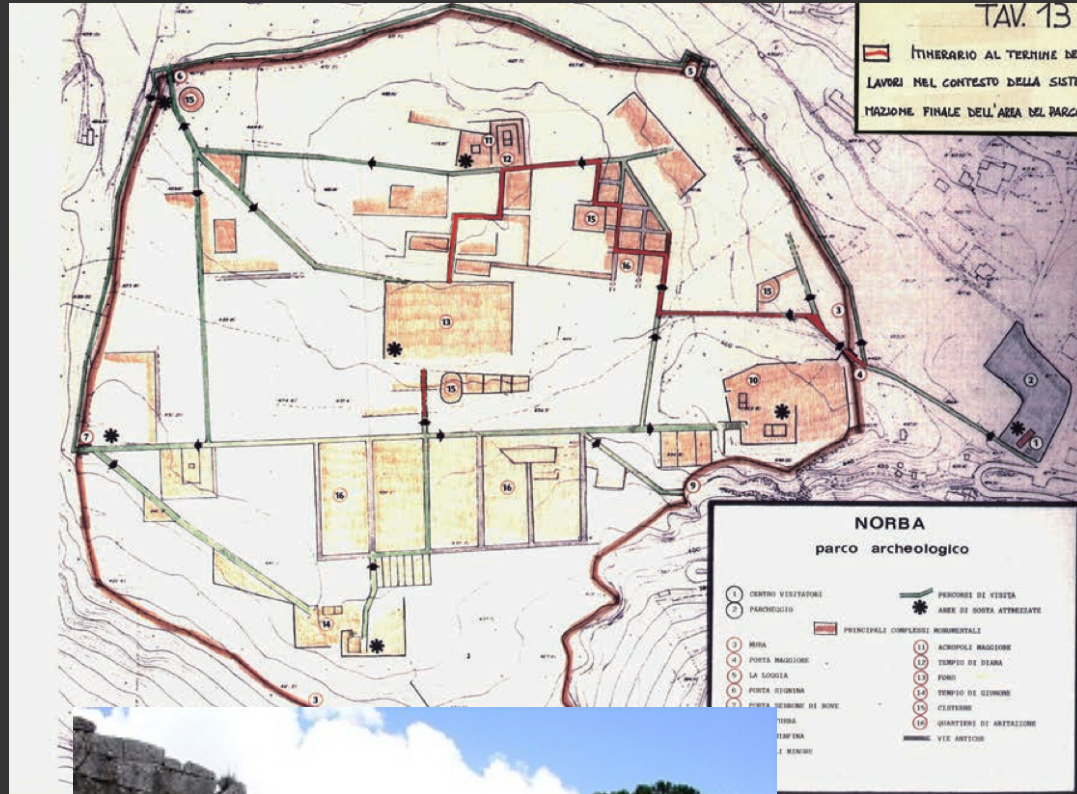




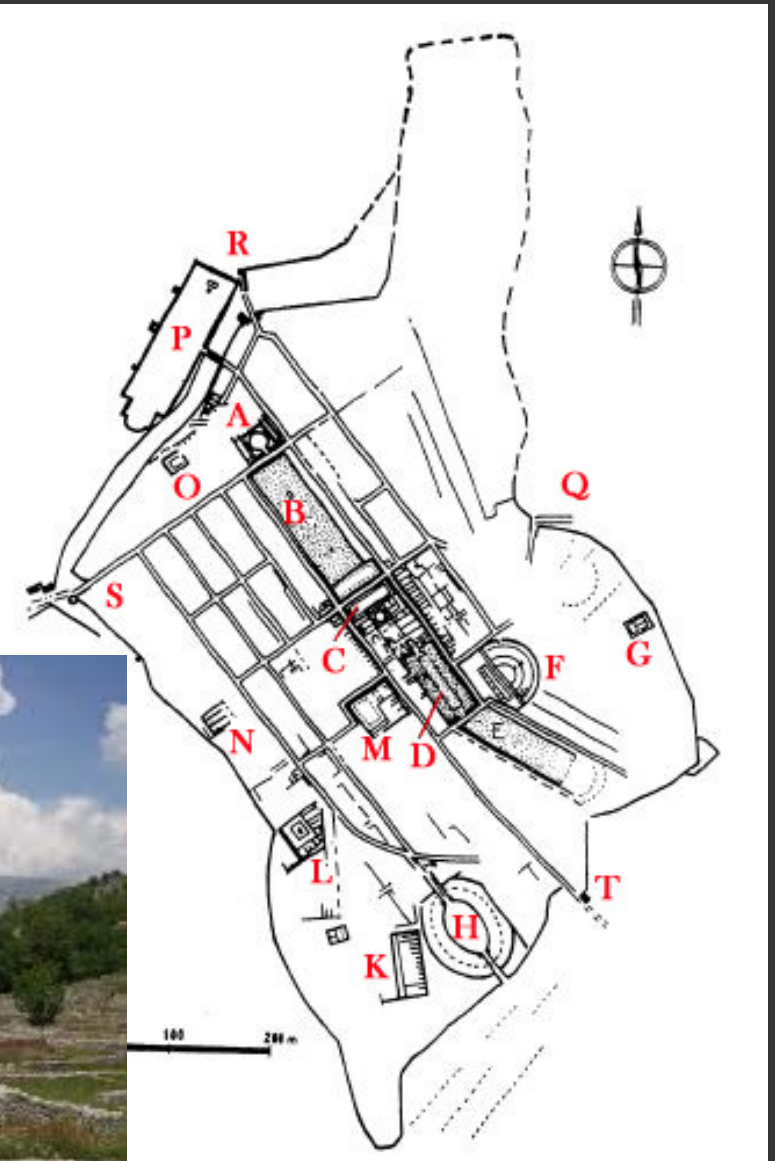
Norba - colonia latina (Lazio, a nord di Latina) (IV sec. a.C.)
posizione **naturalmente difesa**,
integrata da solide mura in
tecnica poligonale: classico caso
di adattamento alla componente
orografica.



Costruita su terrazzamenti digradanti, con alcune deroghe ai principi di ortogonalità e simmetria. Aspetto scenografico. Mura poligonali. *Insulae* irregolari. Due acropoli con templi.



Alba Fucens colonia latina fondata dopo vittoria sugli Equi nel **303 a.C.** con la deduzione di 6000 coloni , come attesta Livio (IX, 43,25). 32 ettari di estensione su un pianoro a ca. 1000 m s.l.m. (sito adatto per la difesa e il controllo territoriale). Mura poligonali (lunghe quasi 3 km) che seguono andamento orografico, strade ortogonali che dividono isolati rettangolari.



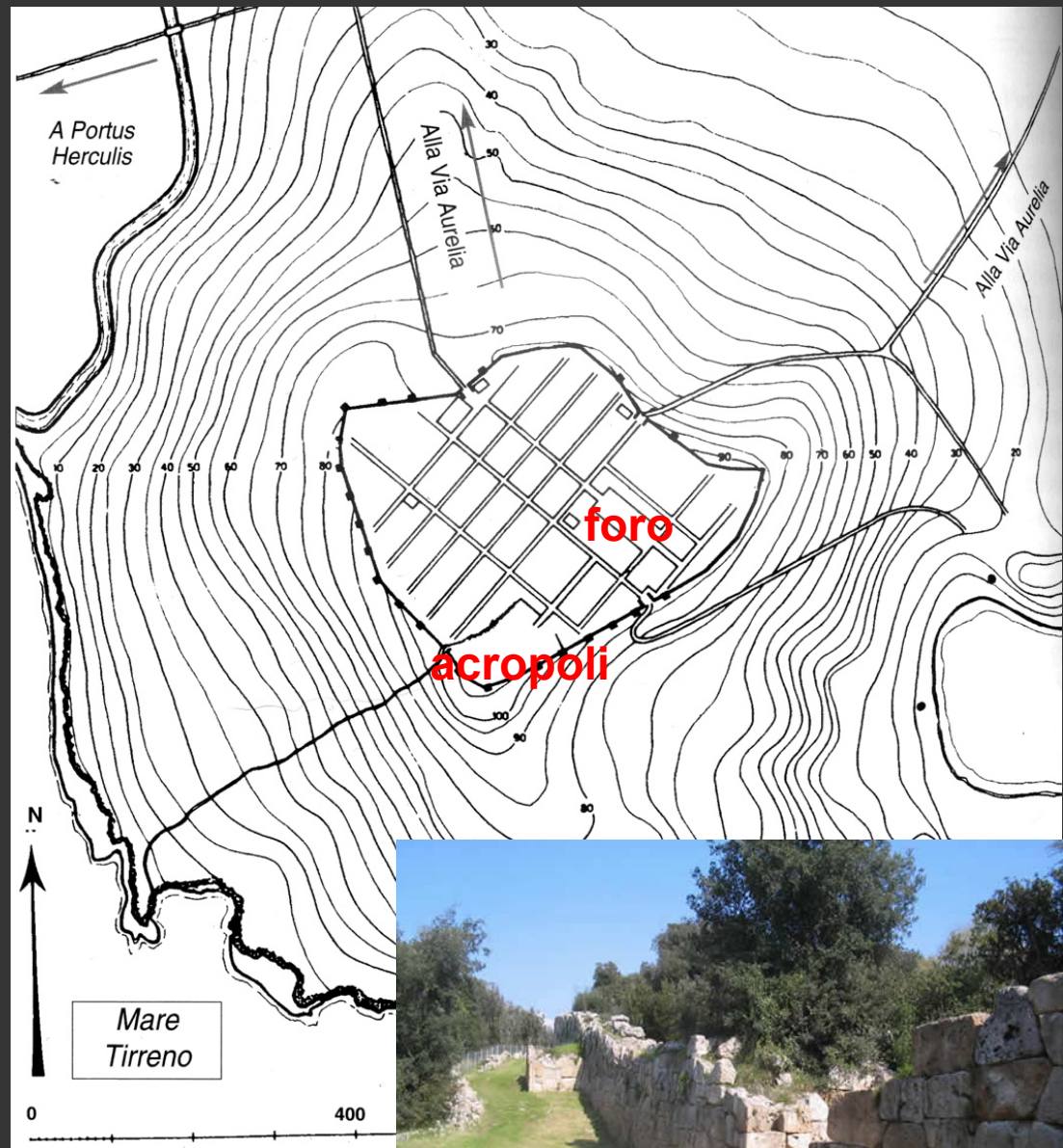
A: Comitium; **B:** Forum; **C:** Basilica; **F:** teatro; **H:** anfiteatro; **P:** terrazza nord; **Q:** porta di Massa; **R:** porta Fellonica; **S:** porta Massima; **T:** porta Sud.

Cosa colonia latina (273 a.C. dopo sconfitta di Vulci e Volsinii)

.Su promontorio roccioso con due alture a est e sud e sella centrale: **posizione strategica** di controllo territoriale. Mura poligonali (km 1.5) con torri: sistema difensivo evoluto.

Strade ortogonali, che dividevano isolati allungati (*strigae*); zonizzazione: area centrale a destinazione amministrativa, giudiziaria e commerciale (**foro**) e **acropoli** a destinazione sacra.

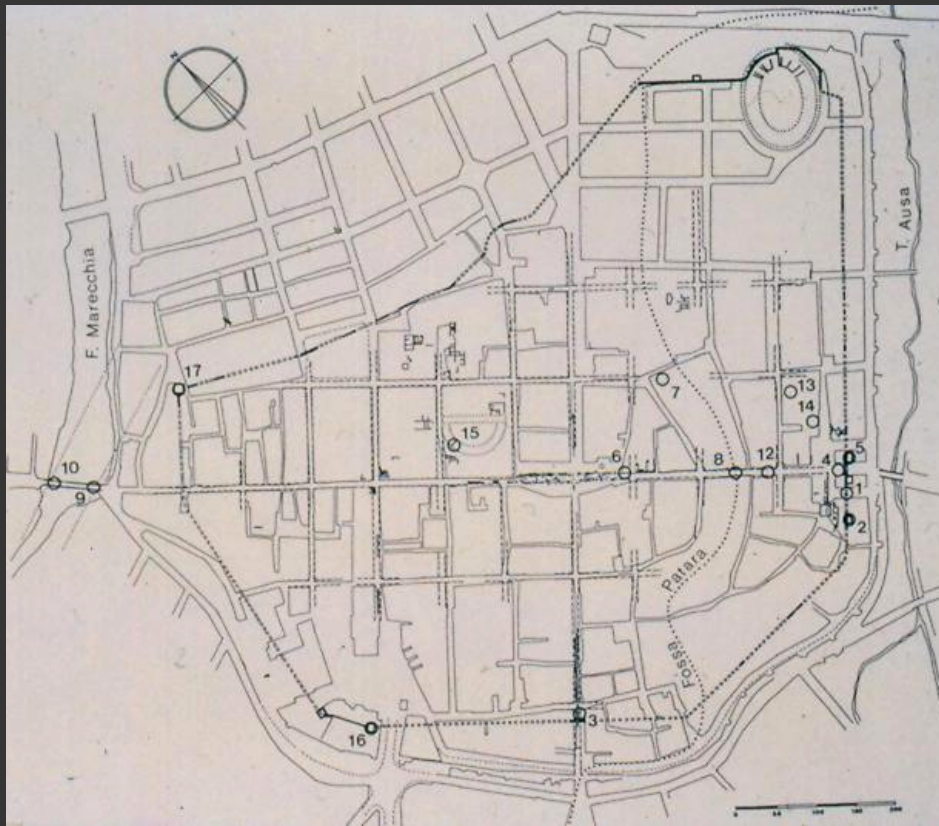
La colonizzazione fece sentire i suoi effetti sull'intero territorio che fu ristrutturato in base a un progetto unitario e coerente (ponti, strade, porti e centuriazione).



In sintesi: si riconoscono tendenze generali, pur con diversità in rapporto alle condizioni geopolitiche delle città: **nell'Italia centrale** si selezionarono aree al sommo di **colline-pianori** per motivi difensivi, cingendole da mura e impostando piani regolari **ortogonali** talora adattati a **morfologia** del suolo. Sempre nel centroitalia, ma in aree evolute come **l'Etruria**, quando si intervenne su centri preesistenti si mantenne **continuità** di insediamento, ma **cambiarono gli ordinamenti amministrativi** e l'assetto sociale, con riflessi più a livello architettonico-monumentale che urbanistico.

Nelle colonie del **nord**, in particolare nella **Pianura Padana**, per le condizioni geomorfologiche, ci fu **maggiore libertà** e sistematicità di attuazione di **piani regolari**, in cui si poterono fare anche **interessanti sperimentazioni (impianti "a scacchiera")**.

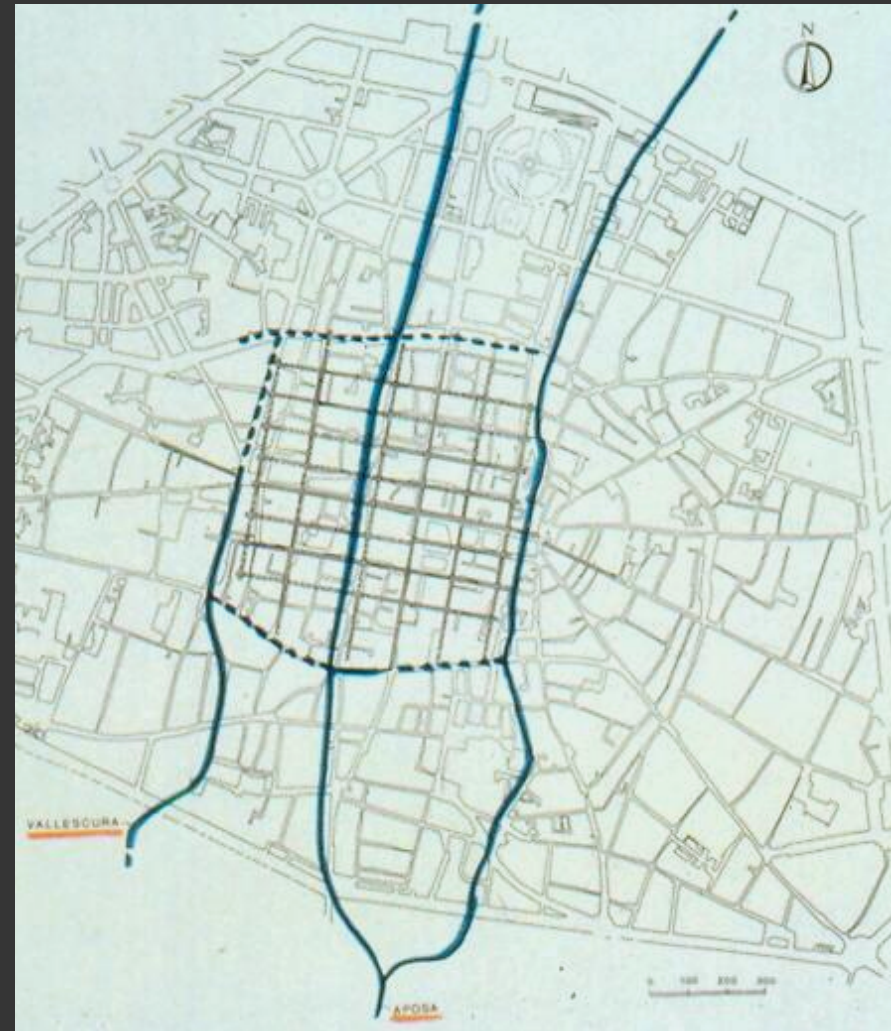
Intensità fondazioni nell'Italia del nord in particolare nel **II sec a.C.** (precoce romanizzazione).



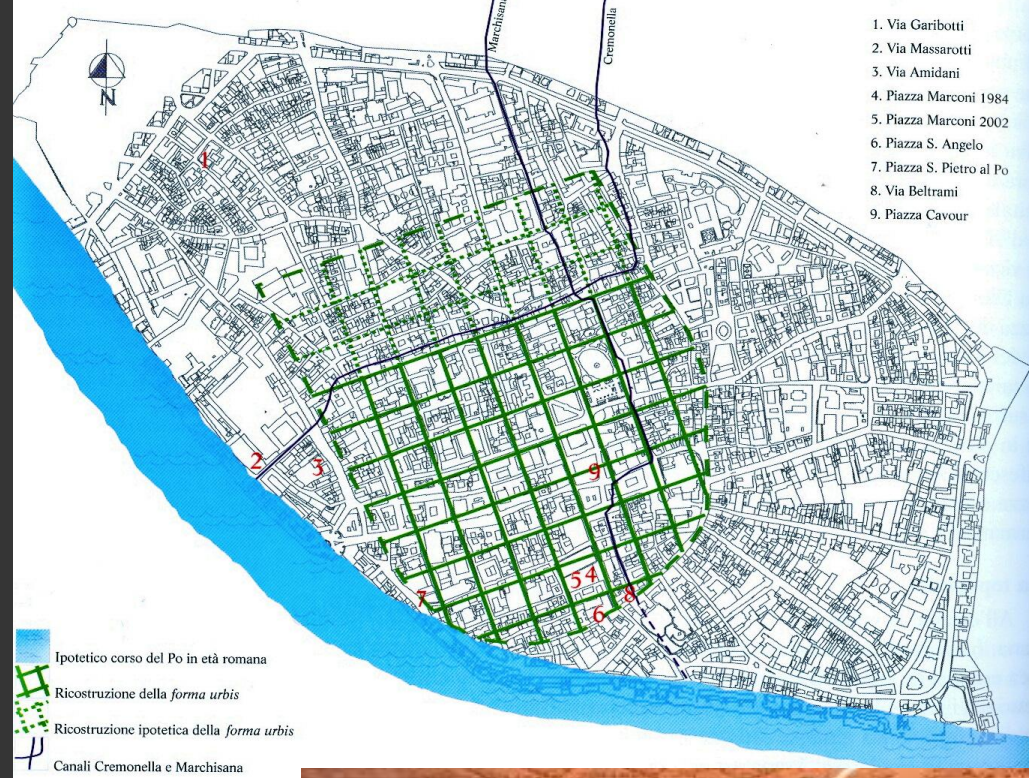
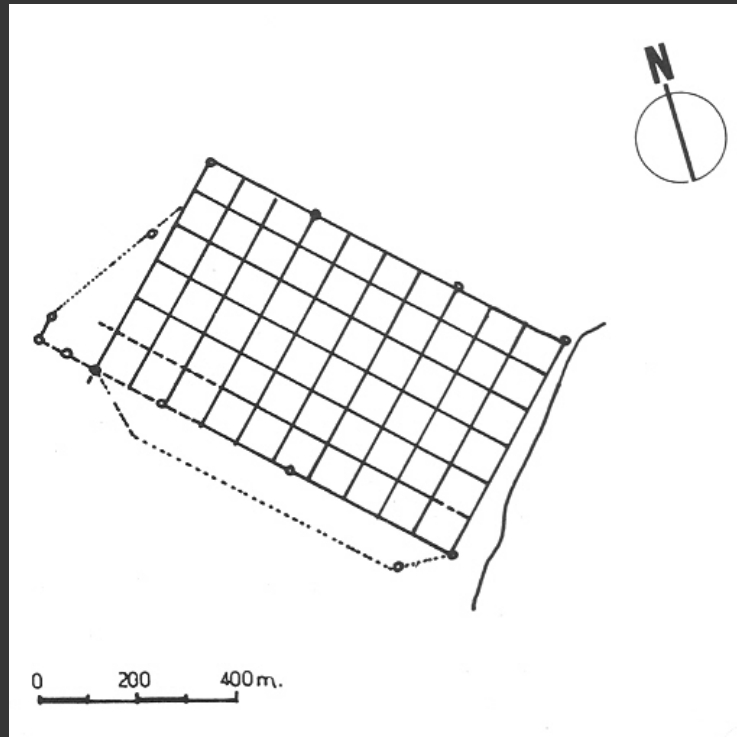
Ariminum
colonia latina (268 a.C.)

Entrambe le città presentano **isolati** molto **più corti** delle **colonie greche** e utilizzano le acque come componenti urbanistiche.

Bononia
colonia latina (189 a.C.)



Placentia colonia latina (218 / 190 a.C.)

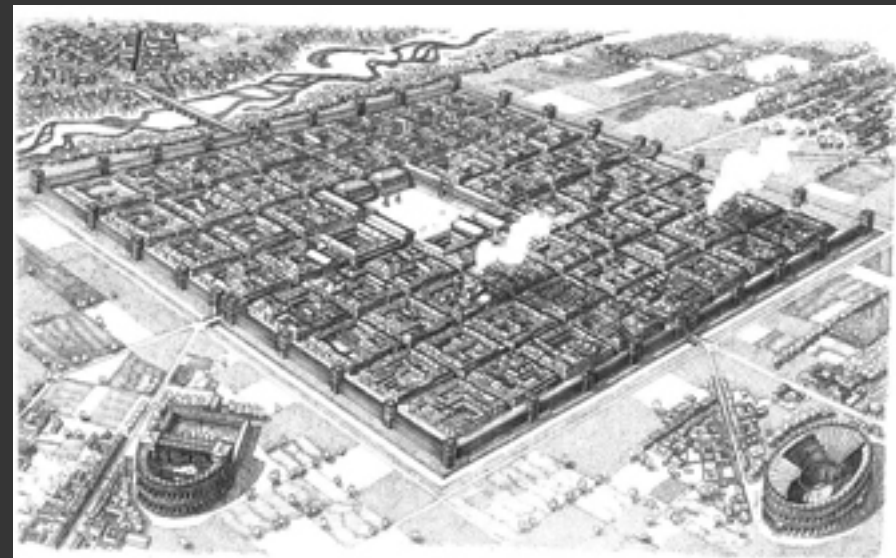
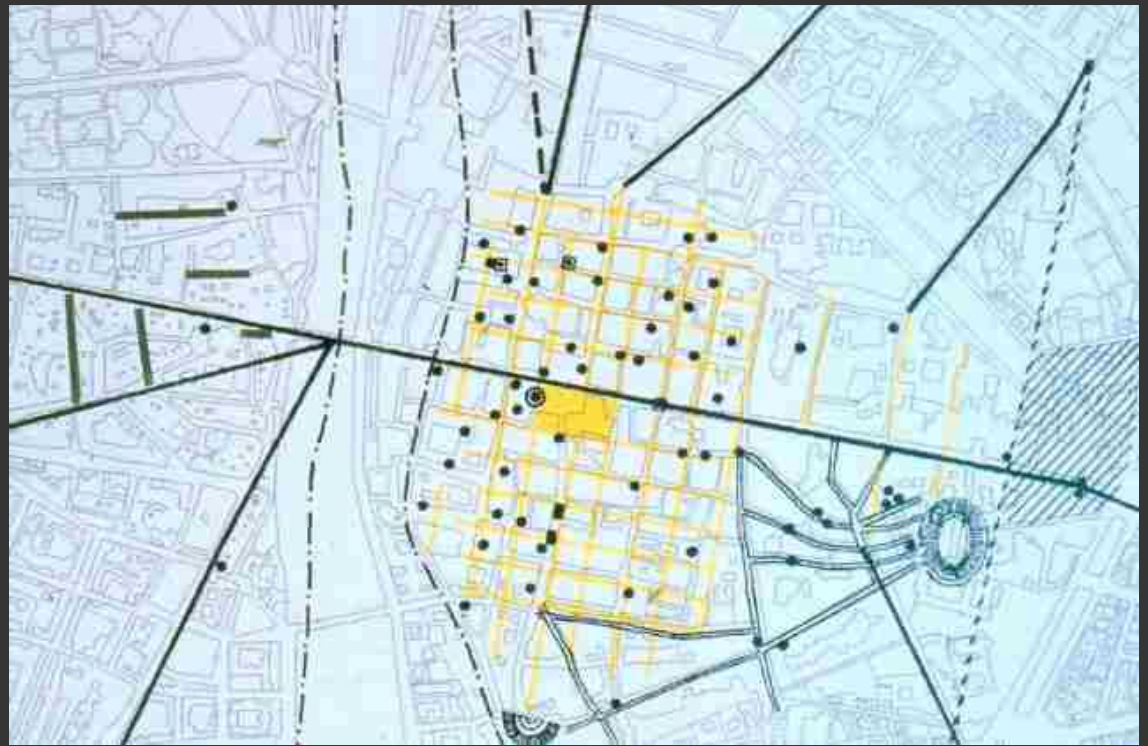


Colonie latine fondate nel 218 e rifondate nel 190 sulle rive opposte del Po come avamposti militari all'estremità occidentale del territorio boico e orientale di quello insubre, per il controllo territoriale (in particolare per far fronte ad Annibale che arrivava dalla Spagna). Piani ortogonali con modulo quadrato di circa m 80 di lato.



Cremona colonia latina (218 / 190 a.C.)

La deduzione delle
colonie romane
di *Mutina* e *Parma* (183
a.C.) rappresenta uno dei
momenti conclusivi del
processo di conquista
romana dell'Italia padana.
In entrambe le città la via
Aemilia costituisce l'asse
est-ovest e l'impianto è a
scacchiera.



Oltre alle colonie **diverse forme di stanziamenti minori** (“agglomérations secondaires” per i Francesi, “small towns” per gli Inglesi), privi di autonomia politica e anzi sottoposti all’amministrazione dei vicini centri urbani.

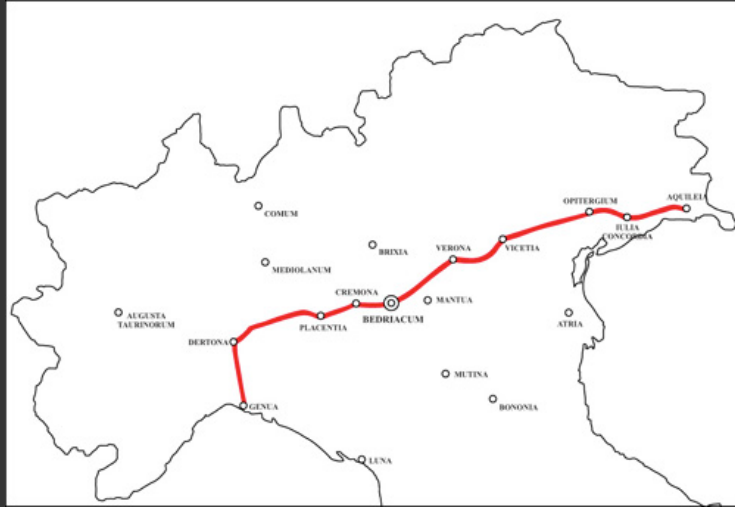
Le fonti letterarie li menzionano con varie definizioni, quali:

- *vici* (più *vici* assieme formavano un *pagus*);
- *fora* (erano strutture insediative **di supporto** in aree poco urbanizzate per incontro, mercato e minimale amministrazione, talora con sviluppi nel tempo anche urbani - particolarmente dopo la Guerra Sociale e la concessione della cittadinanza - **attraverso una regolarizzazione**
- *conciliabula*.

Essi possono declinare le loro funzionalità in vari ambiti economici, quali:

- insediamenti artigianali,
- insediamenti termali,
- insediamenti stradali (stazioni di sosta) ecc.

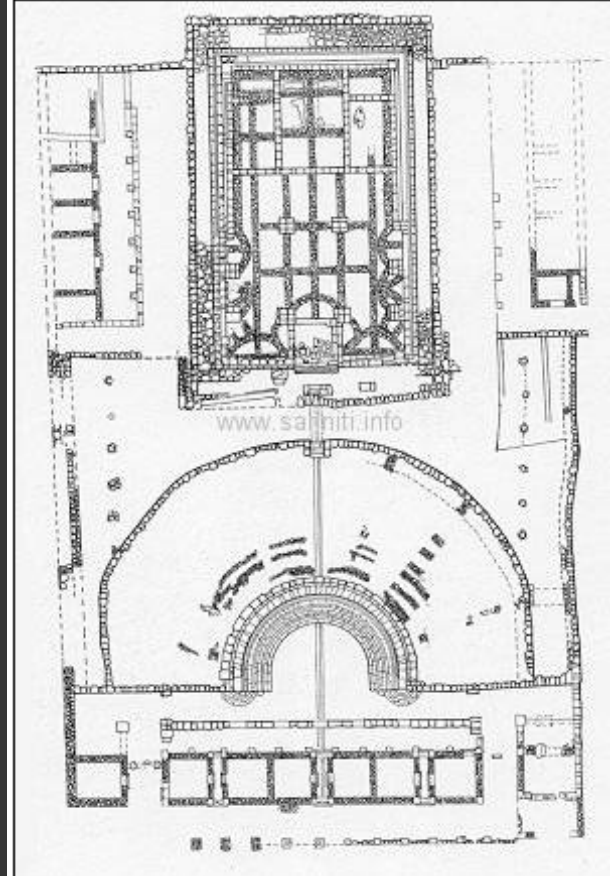
L'insediamento di **Bedriacum** (S. Andrea Calvatone – Cremona): lo storico romano Tacito lo definisce *vicus*, mentre lo scrittore greco Plutarco lo designa come *polichne*, "piccola città". Ciò è confermato dalle indagini archeologiche dell'Università di Milano, che hanno evidenziato un tessuto urbano regolare con diversificazione degli spazi in base alla loro funzione e con un alto tenore di vita degli abitanti, tuttavia senza gli apparati monumentali tipici delle grandi città. L'impianto urbano appare organizzato lungo l'asse viario della Postumia, il cui orientamento NE-SO è condiviso dalla maggior parte degli edifici fin dalla prima fase di vita dell'abitato (seconda metà II sec. a.C.). Questo dato, assieme alla presenza di grandi opere di livellamento del dosso su cui sorge l'insediamento, volge in favore dell'ipotesi che l'autorità centrale di Roma sia intervenuta con un piano programmatico nella creazione del *vicus*, inteso come centro commerciale e di servizio lungo la grande via di comunicazione.



Altro tipo di epicentro insediativo romano per il territorio furono i **santuari**.

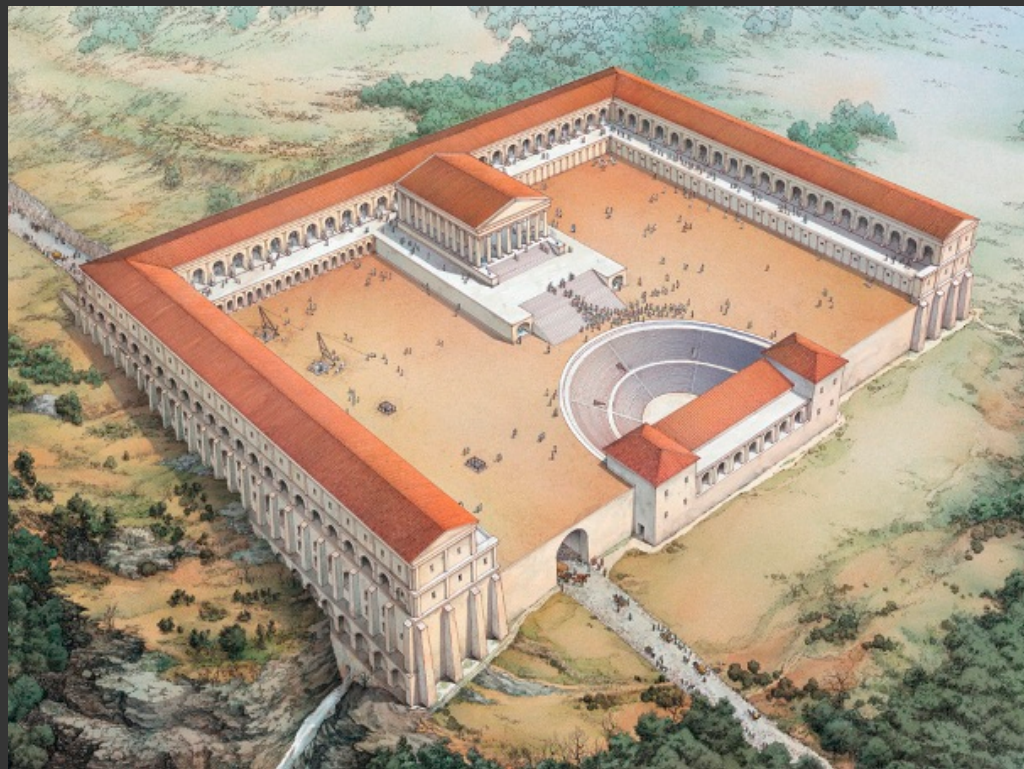
In ambiente italico, prima di municipalizzazione di inizi I a.C., una certa **coesione** fra le genti fu garantita dalla **matrice etnica** e dalla **comunanza** di modelli culturali, economici e insediativi nel cui ambito ebbe una grande importanza il **legame** di tipo **religioso**: vedi **santuari**, noti tra IV e I a.C. in tutta l'Italia centromeridionale, sedi di **mercati** e fiere periodiche frequentate da indigeni e pastori. Alcuni resteranno locali, altri assumeranno **rilievo politico-sacrale ed etnico** fino alla guerra sociale, come luoghi di incontro ed assemblea (es. il santuario di Pietrabbondante per i Sanniti Pentri). In un certo senso il santuario è il “**forum**” del “**pagus**”.

Tra il **120 e il 50 a.C.** in essi si osservano anche apporti urbanistico-architettonici **ellenistici**, dovuti anche al tipo di committenti: *mercatores* italici che si erano arricchiti con i commerci nel Mediterraneo orientale conoscendone anche i culti e le strutture religiose e che ne riportarono in patria i principi di ordine, simmetria, **monumentalità scenografica**, organicità.



Santuario di Pietrabbondante (Isernia). Il grandioso complesso teatro-tempio venne realizzato alla fine del II-inizi del I secolo a.C. con uno schema tipico dell'età ellenistica mediato dall'ambiente campano e latino, ma nell'area di un luogo di culto precedente, che in base ai materiali rinvenuti e ai pochi resti strutturali è stato datato al III a.C. Non sono noti i culti che vi erano praticati, ma i materiali rinvenuti (e in particolare molte armi) attestano che era una sede di culto fondamentale per tutta la comunità dei Sanniti Pentri (luogo ove si consacravano i bottini predati ai nemici con le vittorie militari).

Tibur/Tivoli. Santuario di Ercole Vincitore (90 a.C.). Eccezionale complesso economico-religioso dedicato a Ercole e realizzato secondo lo schema dei complessi a terrazze con ardite soluzioni tecniche necessarie per creare un livello d'uso orizzontale sul ripidissimo versante delle rive dell'Aniene. Queste sostruzioni inglobarono la strada che proveniva dalla pianura e accolsero probabilmente uno spazio mercantile. Al di sopra si trova uno spazio religioso di 152 x 119 m che costituisce il più grande *temenos* dell'Italia antica. Era circondato su tre lati da portici a tripla navata su due livelli. Al centro della piazza si elevava il Tempio di Ercole, ottastilo, periptero *sine postico*, con una gradinata a forma di teatro posta in asse davanti al tempio stesso.



Praeneste/Palestrina. Santuario della Fortuna Primigenia. La sua datazione è a lungo oscillata tra II e I sec. a.C., ma ora si tende a collocarla fra il 110 e il 100.

Su una base sostruttiva si ergono due rampe oblique convergenti accompagnate da uno spazio porticato. Al termine delle rampe si trova la terrazza degli emicicli. Ancora più in alto una grande piazza circondata da portici da cui si accedeva ad una gradinata teatrale e più sopra alla *tholos*.

